Venerdì 6 Maggio 1904

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 28
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

UDINE - Anno XXII - N. 108

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea O.m! 5
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE
Via Prefettura, 6

DALLA CAPITALE

IN PARLAMENTO.

Alla Camera.

Seduta del 5 — Pres. *Biancheri*).

Echi della venuta di Loubet

Apertasi la seduta alle 14.5 il *Presidente* ricorda il fausto avvenimento della venuta di Loubet, certo che la Camera se ne compiacerà

Mirabelli fa una rivendicazione storica e politica, ricordando che la democrazia repubblicana manifestò sempre la sua simpatia alla Francia, anche quando certi neo francofili cercarono inasprire i rapporti fra le due nazioni sorelle.

Per procedere contro Nasi.

Il *Presidente* comunicando la domanda di autorizzazione a procedere contro l'on Nasi propone che, per evitare una duplice discussione sia differita alla commissione dei 5 perchè riferisca contemporaneamente al risultato dell'inchiesta.

La Camera approva.

Sull'incidente di Cattaro

Tittoni rifà la storia dell'incidente occorso il 7 aprile a Cattaro al vapore *Molfetta* dove con la violenza i gendarmi austriaci vollero accedere armati all'esame dei passaporti dei passeggieri e, come il solito, cerca purtroppo di attenuare la colpa dei funzionari della alleata.

Di Tullio, Alessio e *Barzilai* rilevano il grave sfregio arrecato all'Italia e non si mostrano per nulla persuasi della diplomatica versione del Ministro.

Tittoni ripete, naturalmente, che il Governo ha fatto il suo dovere, che i colpevoli furono puniti e che di più non si può pretendere.

Sui lavori parlamentari

Giolitti chiede che siano inscritti tutti i bilanci all'ordine del giorno con riserva di dare la precedenza a quelli per i quali è stata presentata la relazione, salvo discutere gli altri in base al solo disegno ministeriale, così come dispone il regolamento. Propone poi che martedì la Camera proceda alla nomina *di 6 membri della Commissione* d'inchiesta per la marineria militare.

Queste proposte sono approvate.

La seduta è tolta alle 19.30.

Nasi fuggito?

A Roma circola insistente la voce che Nasi, in barba alla vigilanza della P. S. — quella solita vigilanza che permette sempre ai pezzi grossi di poter svignarsela con comodo e in santa pace, — se ne sia fuggito, nè di lui si avrebbe traccia alcuna.

Anche questa vergogna?

Come si trattano gli educatori del popolo

Un ingegnoso salasso ai maestri

E' noto che la legge Nasi sull'istruzione elementare dispone che il diploma di direttore didattico si possa, da ora innanzi, conseguire per titoli e per esami. Ciò non ostante, un bel giorno saltò in mente all'on. Pinchia di diramare una circolare, con la quale, tirando fuori non so quali diritti quesiti ed acquisiti, prometteva di concedere ancora i diplomi direttoriali per soli titoli. Ben 1500 maestri si affrettarono a inviare i loro documenti in carta legale, spendendo in media una decina di lire, cioè un totale di lire quindicimila.

Ebbene, scrive il *Messaggero*, preso dagli scrupoli, il ministro della pubblica istruzione ha voluto interrogare il Consiglio di Stato sulla validità della circolare Pinchia; e l'autorevole consesso ha dichiarato essere assurdo voler concedere ancora un beneficio, sanzionato da una ordinanza ora *abrogata* per legge e che è una vera contraddizione richiamare in vita la predetta ordinanza con lo specioso pretesto di fare cosa equa.

Sicchè 1500 maestri sono stati bellamente corbellati, e, quel ch'è peggio, sono stati vittima di un ingegnoso salasso! E' con gli stipendi che godono, questo è stato davvero opportuno!

Nell'Estremo Oriente

Ancora della battaglia di Ka-lien-tse

Continuano i rapporti sulla grave sconfitta russa, rapporti che, anche se da fonte russa, illustrarono la grande importanza della vittoria giapponese.

La Russia, che parlava dapprima di soli 800 uomini perduti, ammette ora di aver perduto oltre 2000 uomini e 40 ufficiali.

Si *consola* affermando che anche i giapponesi devono avere subito perdite rilevanti.

L'imbottigliamento di Port-Arthur

Successive notizie sul finalmente riuscito imbottigliamento di Porth Arthur confermano che l'attacco fu condotto dai giapponesi con un ardimento ed un coraggio inauditi.

Il combattimento delle artiglierie fu estremamente vivo.

I giapponesi diedero prova di un assoluto disprezzo della morte e sembravano affatto noncuranti del fuoco.

Quando le loro navi affondarono si videro parecchi cadetti saliti in alto degli alberi scaricare le loro rivoltelle in direzione dei russi finchè le acque non li ebbero coperti.

La notizia della felice riuscita di questo tentativo suscitò a Tokio dimostrazioni di esultanza.

Per una esposizione operaia

IL PROGRAMMA

(*Collaborazione al «Friuli»*).

Nell'articolo precendente, pubblicato su queste colonne, accennai vagamente al programma che questa Esposizione dovrebbe seguire: programma, che sarà eminentemente democratico, dato lo scopo per cui lanciai questa proposta.

Fino ad oggi, tutte le Esposizioni seguirono un unico criterio: Quello, cioè, di *non* fare esporre che le *ditte*, lasciando da parte gli operai. Noi invece ne seguiremo uno in perfetta antitesi: lasciare da parte le ditte e fare esporre i soli operai

Il che poi, meglio che antitesi, è complemento, è integrazione, per giustizia.

Potranno concorrere tutti i mestieri, tutti coloro insomma che fino ad oggi, umili eroi del lavoro perfettamente ignorati, celano in sè anima di artista che, date le condizioni attuali, non potevano evolvere, nè far conoscere.

Essi con i loro lavori, usciranno dalla oscurità, e potranno fare qualche passo verso l'emancipazione totale dallo sfruttamento, in cui *gli tiene* la fabbrica o la ditta in cui sono impiegati

Sarà così un incoraggiamento al lavoro, all'istruzione, che essi non hanno imparato ad amare, perchè non la conoscono che di vista, e la credono un privilegio, come le ricchezze, delle delle classi borghesi.

Ecco in brevi parole il perchè di questa vagheggiata Esposizione; ed eccomi alla base del programma su cui dovrà essere inalzato l'edificio.

* * *

I due commi fondamentali dovranno essere i seguenti:

« *a)* L'esposizione sarà composta (possibimente) di strumenti del lavoro e (*certamente*) di prodotti materiali, che da questi strumenti vengono fabbricati.

b) L'esposizione sarà eminentemente *operaia*, e perciò non saranno ammessi che i soli *operai* con assoluta esclusione di qualunque ditta »

Certamente, sarà impossibile che in una Esposizione con un carattere simile, vi possano *essere* dei *grandi* strumenti del lavoro, come: macchine colossali ecc.

Non importa! Per ora contentiamoci del poco, contentiamoci dei piccoli strumenti, e venga anche la zappa che è una gloria dell'umanità, che è il simbolo della fede, e della forza, della fecondità, della ricchezza.

Ma se mancheranno le grandi macchine, i prodotti compenseranno quel vuoto.

E sono certo, che nessuno operaio ostacolerà questa proposta, ma riconoscendone i benefici, la accoglierà con entusiasmo, e cercherà con tutte le sue forze di darle la vita e il nutrimento, concorrendo ognuno ad esporre ciò, che una lunga vita di lavoro e di sofferenze gli ha insegnato a fare.

* * *

Esposti così i miei intendimenti attendo, con animo sicuro, la discussione.

Giacchè ho lanciata la proposta dalle colonne di questo Giornale, mi rivolgo a voi, o cittadini e operai di Udine, perchè vogliate far vostra questa ideal *Vostra* nel senso che, costituitivi in Comitato, la vostra gloriosa città, gloriosa per ricordi di patriottismo e di democrazia, veda mercè vostra nascere ed accolta fra le sue mura la prima Esposizione Nazionale *veramente* operaia.

Il seme è gettato, a voi il raccogliern*e i frutti!*

Il lavoro preparatorio sarà lungo, già lo dissi, ma non bisogna scoraggiarsi; i vostri sforzi saranno coronati da lieto successo.

All'opera, dunque. Gli amici del popolo saranno sempre con voi!

Firenze Aprile.

Luigi Lori.

Interessi e cronache provinciali

DA PORDENONE

Al "Giornale di Udine,,

«Gli uomini ignoranti delle naturali cagioni che producono le cose, ove non le possono spiegare nemmeno per le cose simili, essi *danno alle cose la loro propria natura*».

Così il Vico nella Degnità XXXII

E' l'*interpretazione antropomorfa* degli avvenimenti, alla quale ricorrono in ispecie i giornalisti truccati, pel momento, da filosofi della storia.

Vedete! Il *Giornale d'Udine* non conosce nè l'ambiente nè gli uomini, pur tuttavia va alla ricerca delle cause dei fatti collettivi. Ed è naturale che, non sapendo, faccia sè centro dell'universo, e giudichi e mandi secondo quei principi politici che sono la stessa sua natura.

Ignorando, ad esempio, che l'anno scorso le *aspatrici* di Torre furono tratte in inganno dalle promesse della ditta;

ignorando, o dimenticando, che da 3 anni le tessitrici di Rorai lamentavano l'aumento della *metratura* (che saliva da 65 a 70 e da 70 fino a 95 metri) senza il proporzionale rialzo delle tariffe (considerate ingiuste dallo stesso barone Cantoni)...

.... dimenticando, perfino, che Pordenone è divenuta una città quasi esclusivamente industriale e che quindi è soggetta a tutte quelle trasformazioni sociali, anzichè all'opera delle consorelle che l'hanno preceduta nello sfruttamento delle forze naturali;

... disconoscendo, in fondo, il principio di causalità dei fenomeni;

il giornale trova comodo (e sulle comodità cerebrali c'è poco da discutere) di addossare la *causa* dei fatti alla vanità « dei giovani borghesi disoccupati ».

Lasciamo andare che questa è l'incosciente apologia degli uomini, col conseguente fenomeno di feticismo (fenomeno che noi combattiamo o detestiamo) Rileviamo il digiuno completo dell'articolista sulle condizioni locali di vita individuale e sociale,

Disoccupati a Pordenone? Eh via! La disoccupazione sarà una non lontana conseguenza dello sviluppo industriale; ma oggi, fatte le nobili eccezioni, i senza lavoro qui non si conoscono; e gli stessi «giovani borghesi» potrebbero forse dar lavoro a qualche articolista di corbellerie... tanta è la *penuria di proletari!*

Ma, si capisce, l'articolista voleva mettere in auge nuovamente l'avv. Monti, e non avendo altro espediente per difendere l'accusato, è ricorso al solito mezzo: denigrare gli avversari.

E' lo espediente dei difensori a corto di argomenti!

Un più cattivo servizio, però, *l'on.* Monti non poteva aspettarsi! Anzi, mi pare che gli sia stato reso cattivo oltre il meritato! Perchè con quell'articolo si confermano precisamente tutte le dicerie e le voci sparse: che, cioè, sia stato lui, Monti, a provocare, per la misoneistica paura di pochi, lo stato d'assedio e la sorveglianza alla sua palazzina. Si sa bene che qualche altro ha scritto al prefetto... ma, si diceva anche che il capo della provincia non avrebbe accondisceso senza l'insistenza dell'on. Giolitti suggerito dall'on. Monti

Dunque fu proprio lui?

E allora non hanno ragione i democratici di gettarlo a mare, anche col pericolo — per lui, s'intende — che sia pescato dagli avversari di un tempo?

Perchè l'on. Monti fu portato dalla democrazia contro il sig. Galvani, quando nel 1900 s'intendeva di abbattere la reazione Pelloux. E se con quei voti è riuscito, contro l'azione del Caffè Commercio,... quale era il suo dovere? Quello di mettersi contro gli elettori operai che avevano *festeggiato* la vittoria, e favorire la moderateria locale, offrendosi anche come capo lista nelle lotte amministrative?

Bisogna conoscere, per giudicare!

La democrazia fa bene ad abbandonare quest'uomo.. il quale non ha bisogno d'esser politicamente ucciso, perchè s'è da solo condotto al suicidio.

Molto ci sarebbe a dire ancora; ma faccio punto, perchè dar peso alle futilità è peggio che pestar l'acqua nel mortaio.

Un elettore liberale.

Pordenone, 5. — (*Dafne*) — **È quella il modo?** — Stamane un povero gobbo ed anche sciancato, seguito dalla vecchia madre, veniva spudoratamente insultato, coi soliti epiteti, da una turba di ragazzi che andavano a scuola. Si lamentava l'infelice contro l'inurbanità dei monelli... ma quelli continuarono finchè, stanco, lasciò andare uno schiaffo ad uno fra coloro che l'avvicinavano. Fu visto, in quello, *comparire* una guardia vestita in borghese, che, preso il povero uomo, lo trascinava verso la via del Tribunale.

Opponeva, protestando, una passiva resistenza il mendicante e la madre di lui (una donna attempata che piangendo assisteva alla scena) domandava che le si fosse lasciato stare il figlio ch'è un galantuomo.... infelice.

Arrivò sul posto un delegato e allora i signori della questura a forza di spinte cacciarono innanzi i due malcapitati. Il delegato diede un così forte urto alla vecchia che fu miracolo se non andò a terra.

La preda fu condotta in carcere. ....

Gli astanti, venuti a raccontarci il fatto, ci pregano di protestare contro il contegno dei due funzionari; contegno veramente indegno in rappresentanti l'autorità. Non sappiamo poi il perchè dell'arresto e della permanenza in carcere.

Oh se invece d'esser due poveri straccioni — chissà quante volte più onesti di certe tube e di certe redingote! — fossero stati due mezze velade, l'arresto *non si sarebbe fatto* e, se *fosse* anche avvenuto, a quest'ora molte proteste avrebbe l'autorità e tutta la stampa si leverebbe a rumore. Ma sono due pitocchi e la nostra protesta, con quella degli altri, a poco gioverà.

Giovasse almeno a che fossero richiamati all'ordine quei funzionari, i quali hanno dimenticato che anche coi poveri, se non si vuole usare il galateo, conviene, in nome della legge, non usare delle volgari inurbanità.

Aviano, 5 — **Temporale violento** — Ieri sera verso le 6.30 si scatenò una violentissima bufera: vento impetuosissimo, pioggia, lampi e fragorose detonazioni.

L'imperversare del tempo durò per due ore! producendo il volo di molte tegole atterrando alcuni camini; ma quello che più addolora sono i danni per le viti e le piante fruttifere.

Sacile 5 — **La risposta ad un saluto** — L'intima soddisfazione della democrazia italiana per il sospirato riaffratellamento delle due sorelle latine — merito precipuo del popolo — si esplicò nella nostra Sacile in un telegramma mandato dai repubblicani al Presidente Loubet al suo giungere all'alma Roma, telegramma nel quale si inneggiava alla sorella latina, fu gida nell'aurora di libertà, e al suo primo cittadino, telegramma che già su queste colonne pubblicaste.

In risposta a quell'omaggio è pervenuto ora il telegramma seguente:

« *Castellano Dellajanna,*

Sacile

« Le President de la Republique bies touchè des sentiments de simpathie que vous lui avez exprimé me prie de vous adresser ses vifs remerciments.

Barrère, Ambassadeur ».

San Daniele, 5 (*Scipio*). — **Morto nella strada.** — Ieri sera verso le 8 e mezza, il cursore di Majano, certo Bonecco G. Batta ritornavasi a casa dopo aver prestato servizio quasi tutto il giorno nella frazione di Tiveriacco.

Non appena però ebbe fatti duecento metri circa, per una scorciatoia che mette a Majano, cadde a terra per non più rialzarsi.

Diverse erano le dicerie sparse questa mattina, sul triste fatto. Da quanto pare viene esclusa quella che il poveretto fosse in istato d'ubbriachezza, potendolo questo affermare diverse persone che lo avevano lasciato a cinque minuti di strada da dove venne rinvenuto cadavere. Rimane pure esclusa a parere mio anche la questione del tempo, non avendo a quell'ora incominciata l'infernale bufera che durò quasi tutta la notte, causando diversi danni.

Sembra adunque più positivo il credere, che essendo il Bonecco da parecchi anni affetto da male di cuore, sia caduto fulminato dalla predetta malattia.

Quanti ebbero a conoscere il defunto sentirono con dispiacere la di lui morte, essendo uomo d'inattaccabile onestà e molto premuroso nel servizio cui era adibito. Condoglianze alla famiglia.

Danni causati da un fulmine. — Questa notte un fulmine caduto nella casa in costruzione di certo Buttazzoni Davide fu Domenico in Sottogaro ebbe a rovesciare tutta una cantonata causando un danno abbastanza rilevante.

Palmanova, 5. — **Consiglio Comunale** — Ieri alle ore 16 si riunì il patrio Consiglio. Erano presenti 14 consiglieri; giustificato il dott. G. Bearzi.

Il verbale della precedente seduta è stato approvato ad unanimità.

Oggetto I. — Seconda lettura della delibera 8 aprile a. c. relativa alla contrattazione del mutuo di lire 75 mila per l'acquisto del Palazzo del Comando e dei fabbricati ad uso macello e ghiacciaia.

Approvato ad unanimità.

Oggetto II. — Simile di quella pari data riguardante l'iscrizione del Comune nei ruoli del Circolo dei cacciatori friulani di Udine.

Approvato ad unanimità.

Oggetto III. — Simile ad altra pure di pari data in ordine all'installazione di un nuovo fanale in frazione di Sottoselva.

Approvato ad unanimità.

Oggetto IV. — Maggiori spese occorse durante l'esercizio 1903 e conseguenti deliberazioni intorno al modo d'effettuarne il pagamento.

Mancando qualche liquidazione di conto il Sindaco domanda sia rimandato ad altra seduta.

Il Consiglio aderisce.

Oggetto V. — Nomina dei Revisori dei conti per l'anno 1903; fungono da scrutatori i consiglieri E. de Brumati, E. Buri, P. Marzoli.

Eletti: dott. P. di Brazzà, ing. G. Buri e G. Vanelli.

Tolmezzo, 5 — **Un sasso che uccide un bambino.** — Ieri (4 maggio) dopo mezzodì il bambino Carlo Puntel di Giacomo da Ossis di 9 mesi era stato collocato fuori della casa d'abitazione sopra una sedia dai suoi di famiglia. Lì presso giocavano altri ragazzi. Una sorella del bambino si recò sulla soffitta per stendere fuori della medesima al di sopra della strada dei panni ad asciugare. La facciata della casa in corrispondenza della soffitta non è ancora completata: il piano del muro non è stabilito, per cui è possibile lo scrostamento.

La ragazza nello stendere i panni urtò un sasso il quale cadde sulla strada e proprio sulla testa del povero piccino, il quale circa dopo un'ora morì. Ad Ossis, che è una piccola frazione del Comune di Prato Carnico, si portarono i carabinieri per le constatazioni di legge. Oggi il Puntel Carlo venne sepolto. Il padre, suo trovasi all'estero ed ignora la sciagura.

Cividale, 5 — **Disgrazia o delitto?** — Ieri sera verso le 21 scoppiò un violento temporale. Un vento gagliardo sbatacchiava imposte, scuoteva le piante, e l'ubertosa campagna era seriamente minacciata. La notte era quindi buia e non si vedeva che negli intervalli dagli abbaglianti ssimi lampi.

Fuori non si scorgeva alcuno; era una notte fredda, per repentino abbassamento di temperatura; ma di quelle notti che procurano disgrazie. E questa mane per tempo la registrò quanto appresso:

Si presupone che Snidero Giovanni fu Angelo detto *Florean* di anni 55, di Cividale, in istato di ubbriachezza, si sia allontanato dalla città, dirigendosi verso la frazione di Rualis. Questa mane per tempo venne trovato quasi morto, nei pressi del Carmine, vicino ad un fosso, tutto inzaccherato di pantano, senza cappello, e con una profonda ferita alla testa.

Trasportato allo Spedale, i medici Sartogo e Accordini dichiararono gravissime le condizioni dello Snidero, e tali da disperare di salvarlo. Si presupone quindi che in istato di ubbriachezza sia caduto, e che abbia passata la notte in quella terribile posizione e desolante stato.

Lo Snidero ci teneva a proclamarsi pubblicista; ma, se dobbiamo esser giusti, era semplicemente corrispondente della *Patria del Friuli* ed era tacciato di libellista al servizio di altri giornali.

Per questa sua cattiva fama corre la voce che fosse vittima di qualche vendetta. Ma tutte le circostanze lasciano la convinzione che possa trattarsi di disgrazia.

L'Autorità giudiziaria in ogni modo se ne è immischiata.

Ieri lo Snidero fu a Udine, e chi lo vide, assicura che era esaltato.

E' notorio che spesso, spessissimo si ubbriacava.

Il Cardinale. — Mons. Callegari, accompagnato dall'Arcivescovo Zamburlini, arrivò verso le undici.

Si recò a Rubignacco a vedere i lavori dell'erigendo Seminario succursale, poi si recò in Duomo, in Monastero, e

visitò tutte le nostre antichità scortato da mons. Decano Mattiussi e da altri prelati.

Un povero maniaco. — Ieri venne qui accompagnato dai R R. Carabinieri di S. Pietro al Natisone, un poveraccio, che per le sue stranezze venne dichiarato pazzo.

Non sappiamo con quale criterio, una volta che lo si riteneva pazzo, che il delegato di P. S. ordinò di rinchiudere in prigione il disgraziato.

Ci sembra che questo infelice avesse avuto bisogno della camicia di *forza* e di qualche calmante, piuttosto che dei catenacci della prigione.

Infatti anche in carcere si manifestò alienato, si strappò le vesti e fece altri atti per qualificarlo impazzito.

Questo disgraziato si chiama Dermonti Giovanni di anni 23, illirico, bracciante; a quanto pare reduce dall'America con qualche risparmio.

Venne fermato ieri a Cosizza, distretto di S. Pietro, mentre gettava dalle tasche orologio, danaro, ecc.

Venne ricattata lungo il suo percorso la somma di 248 dollari.

Caleidoscopio

L'onomastico — Domani, 7 maggio S. Stanislao.

Effemeride storica

6 maggio 1767 — Tutto il giorno cadde pioggia e neve in canal di San Pietro in Carnia *(Opuscolo per nozze Elti-Stroili)*. A prato di Resia invece un fulmine cadde sul campanile producendo gravi danni, non disgrazie. — A Resia, in chiesa, un quadro speciale ricorda il *fatto miracoloso*.

Spiegazione della sciarada precedente (v. *Friuli* 30 aprile):

Mor-te-glia-no — **Mortegliano**

Sciarada

Dal *tutto* gran tempesta
di sciopero scoppiò,
e il *primiero* alla testa
degli operai volò.
Or di pace i *secondi*
Brillan, sperimi, giocondi.

GIURISPRUDENZA COMMERCIALE

Per gli abbonati al Dazio Consumo. — Il Ricevitore del Dazio Consumo non può esigere il pagamento del tributo prima della scadenza del termine indicato nell'avviso che siasi fatto precedere all'atto coattivo prima della ingiunzione.

L'abbonamento al Dazio Consumo senza speciali clausole non importa pel commerciante abbonato il divieto di mutamento del locale di esercizio.

Dal «Consigliere dei Comuni» n. 1-2 p. 15.

Per i proprietari di fondi rustici. — Per la efficacia del licenziamento di una famiglia colonica da un fondo non è necessaria la disdetta a ciascuno dei componenti la medesima quando il più anziano di essi nella qualifica di capo della famiglia abbia accettato l'atto di licenziamento.

Dalla «Cassazione Unica» (parte civile), n. 3-4 pag. 11 (massimario).

Per i proprietari di terreni. — Il proprietario che abbatte le piante esistenti sul confine del fondo, commette il delitto di esercizio arbitrario di ragioni (cod. pen. art. 232).

Dalla «Cassazione Unica» (parte penale), n. 17, pag. 509.

Veggasi in quarta pagina:
NAVIGAZIONE GENERALE

SPIGOLANDO

Le bizze e i pettegolezzi della canonica vaticana.

La *Tribuna* scrive:

Si è affermato e ripetuto che il Vaticano aveva conservato durante la dimora del signor Loubet un atteggiamento di assoluta astensione e quasi di indifferenza, fingendo quasi di ignorare che il presidente della Repubblica fosse a Roma.

Da parte di certo ben informata ci si assicura invece che mentre appunto il signor Loubet era fra noi, dal Vaticano si spediva a tutti i nunzi d'Europa una protesta contro il nuovo oltraggio recato al capo della Chiesa.

La *Tribuna* aggiunge, a conferma questo telegramma da Parigi:

«La protesta del Vaticano contro il viaggio del presidente della Repubblica a Roma fu rimessa all'ambasciata di Francia presso la Santa Sede, e per essa all'ambasciatore Nisard, nella serata del 28 aprile, cioè la sera stessa in cui il presidente partì da Roma. E' imminente la pubblicazione della risposta del governo francese alla nota della Santa Sede.»

E queste sue informazioni ulteriori:

Possiamo aggiungere che durante la permanenza del presidente Loubet in Roma, in Vaticano vi fu un lungo periodo di titubanze e di apprensioni circa l'invio o no della Nota di cui la *Tribuna* ha parlato.

Alle raccomandazioni di calma e di disinteresse fatte ai presupposti clericali intransigenti di Roma, gli alti monsignori di Curia e specialmente gli alti funzionari della Segreteria di Stato avevano allora aggiunto delle ostentate preoccupazioni.

Il segretario di Stato cardinale Merry del Val, solito a fare, nelle ore pomeridiane, immancabilmente, la sua passeggiata oltre Ponte Sant'Angelo, dal giorno dell'arrivo del presidente Loubet non era più uscito dal Vaticano. Ed una lunga quanto insolita *passeggiata del Pontefice*, unitamente al cardinale Merry del Val, attraverso i giardini papali, effettuata la sera del 26 aprile, aveva aperto l'adito, nei palazzi apostolici alle più strane dicerie.

La stessa immancabile visita serale alla Chiesa di S. Anna e S. Gioacchino, di monsignor Bisleti, maestro di camera del Pontefice, fu interrotta durante la permanenza del presidente Loubet nella nostra città. Solo monsignor Misciatelli passò oltre le umane vicende della politica e continuò le quotidiane visite alla vigna presso Monte Mario.

Resta solo a sapersi cosa ne pensava e che mai faceva... Perpetua.

Il colmo del patriottismo giapponese. L'orologio dell'attore Kaukami.

Quando la Duse gialla Sada Yacco venne a recitare sulle scene del *Paganini* e del *Margherita*, emerse a fianco di lei Otoijro Kaukami primo attore e, credo, anche marito della grande attrice.

Nei giorni di *emballement* entusiastico per la guerra contro la Russia, Kaukami, essendo ad Osaka, pronunciò al cospetto di una gran folla un discorso patriottico. Per poco non lo si portò in trionfo.

Ma, dopo le ovazioni, s'accorse d'essere stato alleggerito d'un superbo orologio d'oro, ornato di brillanti, un magnifico dono dello Zar, il quale aveva voluto far incidere sulla calotta l'augusto suo nome.

Kaukami maledisse il momento che gli era venuta l'idea d'intrufolarsi a scopo patriottico nella folla. Ma qualche mezz'ora dopo ecco capitargli per parte d'uno sconosciuto un biglietto ed un involtino. Aperto il paccetto — oh! meraviglia!... — c'era dentro l'orologio zaresco. A spiegare l'enigma valse il biglietto così concepito: «Respingo con orrore questo orologio che porta il nome del nemico della mia patria!». Non occorre dire che questo biglietto era anonimo.

Via! se non è vera, ci pare almeno ben immaginata.

Piccola posta.

Corrisp., Paluzza: bene sta; gli dica che mandi pure; saluti.

G., Conegliano: sempre buono e premuroso amico; grazie.

Corrisp., San Daniele: causa unica fu l'enorme ritardo; vi scriviamo.

Un minuscolo azionista: pubblicheremo; ma prima vogliamo conoscervi; se non avete fiducia in noi, perchè dovremmo noi averla in voi?

UDINE

(Il telefono del Friuli porta il numero **211**
Il Cronista è a disposizione del pubblico in Ufficio dalle 8 alle 10 ant. e dalle 16 alle 18)

Un diritto ignorato e stolidamente negato.

Rispondiamo ad un'interrogazione di un lettore.

Sì; *un ex consigliere* può intervenire con diritto di parola (non di voto, s'intende) *alla seduta del Consiglio Comunale in cui si discute una gestione di cui ebbe il referato.*

Ciò per chiara disposizione dell'art 125 del Testo Unico della Legge Comunale e Provinciale, approvato con Regio Decreto 4 maggio 1898 n. 164.

E' precisamente il caso cui accenna il sig. Pietro Sandri.

Chi afferma che al Sandri ciò «non sarebbe lecito per regolamento» o sbaglia, per voler parlar di cose che ignora o... *come dire? fa l'indiano.* E ad ogni modo, è ancora e sempre il sistema.

Ecco il testo preciso dell'articolo:

«Tanto il *sindaco*, quanto gli altri membri della Giunta di cui si discute il conto, *hanno diritto di assistere alla discussione*, ancorchè scaduti dall'ufficio, ma dovranno ritirarsi al tempo della votazione».

E' evidente che si tratta degli scaduti anche dall'ufficio di consigliere; perchè per gli ex assessori ancora in carica di consiglieri, il diritto di presenza, discussione, e voto, non aveva bisogno di sanzione speciale.

Quindi Sandri ha diritto d'intervenire alla discussione dei Consuntivi 1901-02-03, e, se non erriamo, anche per parte del 1904.

Sicchè, se nessuno ne approfitterà per chiedere a Sandri le notizie e spiegazioni di cui s'è parlato, vorrà proprio dire che... ne manca la voglia.

Pel centenario petrarchiano

Ricordiamo che questa sera alle ore 9 ha luogo la seconda delle quattro conferenze con cui Udine intende tributare doveroso omaggio di riconoscente riverenza a Francesco Petrarca.

Parlerà il prof. Ippolito Tito d'Aste sul tema: *Francesco Petrarca e il suo Canzoniere.*

La conferenza è pubblica e avrà luogo nella sala maggiore del R. Istituto Tecnico.

3. Venerdì, 13 maggio, ore 21, prof. Giuseppe Pescatori: *Francesco Petrarca umanista.*

4. Domenica, 22 maggio, ore 14, sig. Emilio Girardini: *Francesco Petrarca: sunto critico.*

Per festeggiare il dì dello Statuto beneficando la Dante Alighieri

Per questa sera alle 8.30 è indetta dal Comitato della Dante Alighieri una importante seduta alla Camera di Commercio, per definitivamente deliberare in merito ai festeggiamenti da darsi il giorno dello Statuto, a beneficio del locale Comitato della patriottica Società.

Il processo Olivo

Come già riferimmo il processo dell'udinese Olivo, che doveva svolgersi alle Assise di Milano nello scorso gennaio fu rinviato, per dar campo agli psichiatri di meglio studiare l'imputato.

Ora, avendo costoro compiute le loro indagini ed esclusa la sussistenza di qualsiasi infermità mentale nell'Olivo, ammettendo il medesimo di avere perpetrato il reato in *seguito a provocazione* e *senza* premeditazione la causa fu nuovamente assegnata ad udienza, per il 30 del corrente mese.

Durerà non meno di 5 giorni e vi parteciperanno il cav. Loreno, P. M., gli avvocati De Grandi e Panighetti, difensori, i dottori Ellero e Vesanzio, periti di difesa, e i professori Raggi e Bindi, periti d'accusa.

Comitato di soccorso per le vittime del disastro di Beano

I signori che intervennero od aderirono alla seduta del 28 agosto p. p. costituita dal Comitato, sono invitati a riunirsi domenica 8 corr. alle ore 10 nella sede della *Società dell'Unione*, per prendere conoscenza di quanto fu fatto, e relative deliberazioni.

Il segretario.

In attesa del processo di Beano

Dicesi che per il processo di Beano manderanno speciali redattori il *Corriere della sera* di Milano, la *Tribuna* di Roma e il *Veneto* di Padova.

***

Fra i periti notiamo il commendatore Achille De Giovanni, il capitano Calore dottor Giovanni, Vicedomini maggiore medico, Lussana dottore prof. Felice, Cassini dott. F., Rizzo dott. Gaetano, Zamboni dott. Garibaldo, tutti di Padova; Cudugnello ing. Enrico e Cantoni ing. Giacomo di Udine.

Una ispezione alle Camere di commercio

L'on. Rava, ministro di agricoltura, avendo in animo di stabilire norme uniformi per l'amministrazione e la contabilità delle Camere di commercio del regno, ha ordinato una ispezione generale a tutte le aziende camerali.

Questa sarà compiuta entro l'anno corrente e dagli elementi di fatto che con tal mezzo saranno raccolti l'on. ministro trarrà lume tanto per introdurre i miglioramenti che fossero ritenuti opportuni nelle amministrazioni camerali, quanto per rendere più spedita e più efficace la sorveglianza governativa su di esse.

Al Manicomio provinciale

giunsero ieri da Pordenone tredici pazzi.

Li accompagnava il prof D' Ormea.

Gli infelici — per la maggior parte pellagrosi — vennero trasportati dalla stazione al Nosocomio con tre giardiniere.

Croce Rossa Italiana

Sotto Comitato di Sezione di Udine

In relazione agli articoli 17 dello Statuto Sociale e 79 del Regolamento organico, i Soci di questa Sezione sono invitati alla *Assemblea generale ordinaria* che avrà luogo domenica 15 maggio corr. alle ore 10 e mezza ant. nella Sede Sociale in Via della Posta n. 30 1° piano per trattare il seguente

Ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Consuntivo e Rendiconto morale del 1903.
3. Sorteggio ed elezione di cariche sociali.

Udine lì 5 maggio 1904.

Il Presidente
A. Di Prampero.

Art. 17 dello Statuto — Le adunanze del Consiglio e le Assemblee generali sono sempre legali e valide le deliberazioni qualunque sia il numero degli intervenuti.

Un altro valente che ci è tolto. Il dott. Antonio Mulloni, consigliere alla nostra Prefettura, è chiamato a Roma in un posto di fiducia al Ministero.

Partirà fra qualche giorno.

Non può non farci piacere il vedere così apprezzati i meriti e il valore di un distinto funzionario, che tutti, qui, abbiamo appreso a stimare; ma è con dispiacere che ce lo vediamo tolto.

Serio, di poche parole, silenziosamente operoso, il dott. Mulloni vive piuttosto appartato; eppure si è fatto voler bene, nell'ambiente, non meno che apprezzare nell'ufficio.

Anch'egli, certo, si dipartirà con rincrescimento da questa terra friulana, da cui lo accompagnano schietti la simpatia e l'augurio.

Mentre il prezzo della carne aumenta

Ci siamo occupati l'altro ieri dell'allarmante progressivo continuo aumento del prezzo della carne, e ne esaminammo alcune delle cause.

Opportune troviamo in proposito — sulla *Provincia di Ferrara* — le seguenti considerazioni:

La eccedente esportazione dall'Italia del bestiame e di alcuni prodotti di questo, poco conforto reca a chi pensi alla alimentazione degli italiani. Infatti l'Italia, mentre vende all'estero bestiame e le più nutrienti forme di carne per un valore annuo di 16 milioni di lire, paga poi all'estero per pesci conservati e simili forme di alimento carneo meno pregiato, un tributo annuo di 28 e 29 milioni.

Queste osservazioni sono state fatte dal prof Giglioli nel suo prezioso libro che si occupa del «Malessere alimentare ed agrario in Italia». Che cosa scriverebbe l'egregio direttore della stazione agraria di Roma oggi che il prezzo della carne, nelle principali città d'Italia, è salito a cifre inverosimili e la esportazione si aggira intorno ai 22 milioni di lire?

E' un turbamento assai grave, non solo nel regime economico del paese, ma anche in quello alimentare, poichè si assiste a questo curioso fenomeno — possibile solo in Italia — che, cioè, mentre il consumo e l'esportazione del bestiame aumentano, la produzione rimane stazionaria (se non diminuisce, e le qualità si fanno sempre più scadenti.

La gente che ha danaro e che si dedica alle varie forme di industria agricola, non ha due occhi e sensi per avvertire queste cose? In qualunque altro paese del mondo alla maggiore richiesta al maggior consumo risponderebbe immediatamente la maggiore e migliore produzione.

Ne fa fede la storia dell'esportazione americana. Gli Stati Uniti in uno spazio breve di anni han visto salire la loro esportazione di bestiame e di carni dal nulla a oltre 170 milioni di franchi. E hanno corrisposto alla crescente domanda colla crescente produzione e col miglioramento della qualità. In Italia *invece assistiamo a questo fatto*: che se l'esportazione del bestiame aumenta, i nostri mercati vedono diminuire le offerte, vedono presentarsi le qualità più scadenti e salire enormemente i prezzi.

E' un fenomeno deplorevole e doloroso che dimostra purtroppo la cecità delle nostre classi agricole. Il commercio del bestiame e delle carni potrebbe offrire agli italiani dei veri tesori.

Invece noi abbiamo l'aria di non accorgerci di queste vie della ricchezza che si aprono dinanzi a noi; non solo, ma le guardiamo anche con una certa diffidenza.

Così avviene che mandiamo la carne all'estero e, col denaro ricavato, compriamo il baccalà per noi... aggiungendovi pure un tanto.

La lettura del prof. Rovere all'Accademia Udinese, su l'opera: «Una nuova pagina della Storia d'Italia ossia la vera fine dell'ultima dinastia longobarda e l'origine del potere temporale dei Papi, del marchese avv. Alessandro Barbiellini-Amidei» — lettura della quale lo spazio non ci concesse ieri di occuparci — fu una pregievolissima critica — dimostrante il libro inadeguato al compito — che procurò al distinto Socio corrispondente unanimi quanto meritate congratulazioni.

Gli esami di ammissione alle scuole medie — Gli esami di ammissione a tutte le scuole medie si faranno anche per quest'anno in luglio ed ottobre.

Così da un telegramma del Ministero dell'I. P. pervenuto stamane al nostro Istituto Tecnico.

---

70 APPENDICE AL *FRIULI*

SOFIA NADEJDE

La tragedia degli Obrenovich

Traduzione dal rumeno
di
ROBERTO FAVA

— Sì, purchè si tratti di cosa giudiziosa.

— Dice così anche la mamma, ma quando vi chiedessi ciò che voglio mi direste che *sono fanciullaggini*...

— Vediamo...

— Acconsenti adunque di venire con me dalla mamma a portarle fiori e rami e a darle un bacio!

Milan stette incerto un istante. Il dolce fantasma di una vita di felicità e d'amore gli passò dinanzi agli occhi della mente. Egli si sentì colpevole dinanzi a quel fanciullo che soffriva della sua discordia con Natalia: e prendendolo affettuosamente per una mano:

— Andiamo! — gli disse con voce commossa.

Entrando nella camera della regina, il fanciullo abbracciò per primo Natalia.

Milan, *sebbene con qualche freddezza*, dovè fare la volontà del piccolo Alessandro.

La regina ebbe per un istante l'illusione di una felicità senza pari.

Che famiglia felice avrebbero formato quei tre esseri, se le passioni non avessero scavato fra loro abissi così profondi!

— Che piacere provo — disse Alessandro — quando vi veggo in buona armonia!

Natalia lo rimbrottò aspramente:

— Sandrino, non voglio sentire di queste parole. Ai grandi non si fanno osservazioni!

— Dochich m'ha detto che, anche *quando sarò re, se un semplice pastore* mi farà un'osservazione io non dovrò adirarmi, ma pensare soltanto se tale osservazione è giusta.

Milan sorrise alla risposta del fanciullo e soggiunse:

— La tua osservazione, mio caro, non soddisfa alla condizione di essere giusta: perciò la regina ha ragione.

Alessandro aveva creduto che gli sarebbe riuscito facilmente di rappacificare i genitori. Osservò invece — e ne provò profonda tristezza — che una *glaciale* freddezza continuava a tenerli divisi. I sentimenti più potenti non riescono ad infrangere le passioni!

Il giorno di Pasqua è d'uso che, al ricevimento di Corte, la regina bacia tutte le signore che vanno a farle visita.

Fra le visitatrici eravi anche la signora Nazon, moglie del rappresentante della Grecia, la cui casa Milan frequentava con grande piacere.

Quando questa signora andò per baciare la mano alla regina, questa si ritrasse e si allontanò volgendole le spalle.

Il re fece osservazioni a Natalia in presenza delle signore che la circondavano ed essa allora si ritirò indispettita nel suo appartamento.

Aveva la regina qualche motivo di sospettare della signora Nazon? Non si sa. Egli è certo *però che Natalia*, dacchè era in discordia con Milan, vedeva in ogni donna una rivale.

Dopo questa scena Natalia divenne di una irascibilità insopportabile.

Milan la minacciò di divorziare.

Francesco Giuseppe consigliò il re di non fare il divorzio, nell'interesse del figlio.

La vita al Konac era divenuta un inferno.

Natalia risolse di fare un lungo viaggio all'estero.

Il re *avrebbe voluto che si recasse* in Italia o in Germania.

Natalia però sentiva che presto poteva aver bisogno dell'appoggio dello Czar e decise di recarsi col principe a Yalta, in Russia.

A ciò la consigliavano anche gli avvenimenti di Sofia, poichè aveva visto con che piano macchiavellico aveva lavorato la Russia per detronizzare il principe di Battemberg, che era pure così amato dal popolo bulgaro.

Del suo triste viaggio Natalia volle fare frattanto un viaggio politico. Partì per Turnu Severin e di là si portò a Bucarest, dove rimase due giorni. Passò poi la frontiera ad Ungheni e si recò a *Odessa*, dove era a riceverla Sava Gruich, il quale era partito prima da Belgrado. Con essa si trovavano due dame d'onore ed un aiutante del principe.

La situazione politica in Serbia si faceva frattanto sempre più intricata e gravida di pericoli. Le lotte fra i partiti assumevano le forme più violenti. Qua e là scoppiavano di continuo minaccie di rivolta. Si sarebbe detto che covasse sotto le ceneri il fuoco di una terribile rivoluzione, che poteva divampare da un momento all'altro.

Milan non aveva la forza di tener fronte a tutte queste lotte e a tutti questi pericoli. Non trovava perciò di meglio che cercare di non pensarvi e si abbandonava sempre più ad una vita di piaceri e di mollezze.

Da molto tempo egli aveva osservato che nelle sue gite a Topshider incontrava regolarmente la bella Artemisia, la giovane moglie di Filippo Cristich, direttore della Banca di Belgrado.

Artemisia era figlia di un banchiere greco di Costantinopoli. Era una figura interessante, ma non una bellezza classica. Aveva però, come soleva dire Milan, *la beauté du diable*, la bellezza del diavolo, che è la più pericolosa.

I nostri lettori hanno già fatto conoscenza con Artemisia in occasione della visita a Belgrado del principe *Rodolfo*.

(Continua).

La Revisione delle liste elettorali.

Il lavoro della Commissione Provinciale.

Diamo le prime risultanze dell'opera di revisione delle liste elettorali politiche ed amministrative che sta compiendo l'apposita Commissione provinciale, composta del Presidente del Tribunale Luppati, con un rappresentante della Procura, e dai membri avv. comm. Rocchi, dott. cav. Antonio Malloni consigliere di Prefettura, avv. Emilio Nardini, Arturo Bosetti, avv. Pietro Capellani e avv. Fabio Celotti.

Funge da segretario il dott. Petracco.

Nel distretto di S. Vito:

Cordovado: nella lista 1903 elettori politici 101 e amministrativi 127, nella lista 1904 rispettivamente 101 - 122.

Pravisdomini: nel 1903, 168 - 260, nel 1904, 167 - 257.

S. Martino: 184 187, 194 - 201.

Nel distretto di Latisana:

Teor: 126 - 187, 131 - 192.

Nel distretto di Moggio:

Racoolana: 115 202, 118 203.

Nel distretto di Cividale:

Prepotto: 74 - 91, 82 - 98.

Faedis: 269 - 500, 276 - 506

Nel distretto di Gemona:

Trasaghis 177 - 330, 183 331.

Nel distretto di Tarcento:

Ciseriis 255 - 346, 234 351.

Nel distretto di Tolmezzo;

Cavazzo Carnico 116 - 208, 118 215.

Nel distretto di Udine;

Feletto Umberto 441 - 467, 448 - 774.

Martignacco 515 - 597, 526 611.

Pasian Schiav. 521 - 564, 516 - 559.

Tavagnacco 152 - 258, 168 - 274.

Nel distretto di S. Daniele:

S. Daniele 701 - 628, 709 - 648.

Coseano 256 - 427, 273 - 433.

Dignano 223 - 255, 222 - 255.

S. Vito d. Fagagna 283 - 280, 283, 289.

Nel distretto di Spilimbergo:

Medun: 215 - 396, 210 - 389.

Travesio: 81 - 119, 83 - 124.

Nel distretto di Maniago:

Cavasso Nuovo: 173 - 355, 175 - 358.

Nel distretto di Sacile:

Brugnera 169 - 249, 175 - 252

Polcenigo 199 - 281, 208 - 288.

Nel distretto di Codroipo:

Bertiolo 231 - 293, 233 - 293.

I biglietti prescritti

Istruzioni pel versamento e cambio

Abbiamo già dato ripetute notizie in argomento; ma non ci sembra inopportuno dar posto a questa conferma ufficiale comunicataci dal Ministero del Tesoro:

Col 30 giugno 1904 tutti i biglietti bancari di vecchio tipo, dei tagli da centesimi 50, lire 1, 2, 5, 10, 20, 100, 200, 500, e 1000, di cui negli uniti fogli di fac-simile, cadranno in prescrizione.

Questi biglietti potranno, sino a tutto il giorno suddetto, essere cambiati a vista in valuta legale ed accettati nei versamenti, dalla Tesoreria centrale del Regno e dalle sezioni di R. Tesoreria provinciale, e da tutti i cassieri dello Stato, compresi i ricevitori del registro e del demanio, i magazzinieri delle privative e gli uffici postali.

I biglietti bancari da lire 25, passati a debito dello Stato e non ancora surrogati con biglietti di Stato di pari valore, verranno egualmente accettati nei versamenti e cambiati da tutti i cassieri dello Stato.

Dopo il 30 giugno 1904, rimarranno in circolazione legale i biglietti bancari dei soli tagli da lire 50, 100, 500 e 1000, emessi dalla Banca d'Italia, del Banco di Napoli e dal Banco di Sicilia, i quali portano il contrassegno governativo a stampa in colore rosso vermigliognato, che consta di due parti, e cioè:

Sul *recto* — ossia nel prospetto del biglietto, rappresenta in effigie l'Italia veduta di profilo e rivolta verso la sinistra del riguardante, entro un disco di 17 millimetri di diametro

Sul *verso* — ossia nel rovescio del biglietto, consta della leggenda «decreto ministeriale del 30 luglio 1896», in corrispondenza alla effigie dell'Italia impressa sul *recto*.

Il cennato contrassegno è applicato entro il disco circolare sulla metà del fregio *inferiore* nei biglietti della Banca d'Italia e in quelli del Banco di Sicilia, e sulla metà del fregio *superiore*, nei biglietti del Banco di Napoli.

A partire dal 1° luglio 1904 i biglietti bancari, di qualunque taglio, non muniti di detto contrassegno rosso vermigliognato non avranno più valore.

Banda cittadina. Programma dei pezzi che la Banda cittadina eseguirà questa sera, 6 maggio, dalle ore 19.30 alle 21 sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia	Miniello
2. Valtzer «Raggio di luna»	Montico
3. Coro, preghiera e ballata «La forza del destino»	Verdi
4. Atto IV «Andrea Chénier»	Giordano
5. Sinfonia «Cenerentola»	Rossini
6. Galopp di Cavalleria	Burgio

L'Unione Agenti terrà assemblea, con un importante ordine del giorno, domani sera alle ore 21

CRONACHE e COMMENTI

Confessioni e sospiri

L'*Osservatore Cattolico* — il battagliero ed autorevole foglio già di don Albertario — vorrebbe darsi un atteggiamento di modernità, una funzione di sincerità, una direttiva liberale, a larghe vedute.

L'altro giorno ne citammo ad esempio il sincero riconoscimento del «successo» italiano e con significato fortemente anticlericale, delle recenti feste italo-francesi in Roma

L'*Osservatore* vorrebbe adeguare le ipocrisie; vorrebbe che anche nel giornalismo clericale si potesse esser franchi e liberi... Ma....

Ma glie ne vengono dispiaceri e guai. In un malinconico articolo l'*Osservatore* confessa:

«L'esperienza ormai lunga ci ha persuasi di una triste realtà; questa, che *nella stampa, come nell'azione cattolica non c'è che un modo per vivere tranquilli*; quello di agitare l'incensiere, e *di imbastire articoli col repertorio ufficiale*.

Se uno pensa e scrive come il cuore e l'intelletto gli dettano, non trova di solito fortuna».

Si, si, confratello! Nel campo clericale la è proprio così: vi prevale sempre la fazione gesuitica degli opportunisti, rabbiosamente accanita contro i conservatori della pura tradizione clericale.. che pur rappresenta la sola funzione — se ancora una glie ne resta — riserbata al vostro partito e alla vostra casta, nel dinamismo sociale.

E questo, non avviene mica solo a Milano; anche a Udine se ne hanno esempi, e se ne sanno di carine..

IL COMMENTATORE.

Beneficenza. Persona benefica ha portato ieri all'on. Presidenza della Congregazione di Carità un viglietto da lire *cento*, col desiderio non sia fatto cenno dell'oblazione. E la Congregazione mentre tace il nome del generoso sente il dovere rendere pubblico l'atto

Buona usanza.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Bellina-Girolami Ortensia: Cantarutti Giulia e figli lire 1.

Al Circo Zavatta

Il ritorno del bel tempo favorì ieri sera un altro pienone.

Tutti i numeri del programma furono applauditi.

Stasera altra rappresentazione, con programma sceltissimo.

Teatri ed Arte.

Teatro Minerva.

Compagnia Scarneo.

Nel «Luigi XI» si ebbe la conferma della rivelazione avuta nel «Nerone»: Giovanni Scarneo è indubbiamente un vero e grande artista, di multiforme ingegno, temprato a serio studio e a forte modernità

Egli non copia; interpreta, esprime, crea, con impronta sua personale e caratteristica.

Il suo *Luigi XI* è diverso da quello di Rossi, e da quello di Salvini; ma non è meno impressionante, meno scolpito, in tutta l'orrida bellezza patologica del *tipo*. Meravigliosa la truccatura; così pure — fatica enorme in Scarneo, che ha così *poderoso* timbro di voce — la progressiva fioccaggine senile; e la riproduzione accurata dei fenomeni e dei caratteri della paralisi, e tutto l'atteggiamento della figura.

E un'altra nota, di modernità, è questa: che lo Scarneo non domanda il successo soltanto al valore, suo personale, ma vuole attorno a sè un ambiente omogeneo; il Picasso *(Nemours)*, il Graviaglia *(Comino)* il Regoli *(Cotier)* il Rossi *(Eremita)* il Simbolotti *(Lhermitte)*, la Picello e la Pescentini, sono un complesso di elementi veramente buoni.

Ammiratissimi gli scenarii — veri lavori d'arte — e i costumi, riprodotti con fedeltà storica.

Così ci piace di sapere che anche il *Kean* — contro il solito di quassi tutte le Compagnie — è dato dalla Compagnia Scarneo coi costumi dell'epoca

Lo Scarneo rende omaggio alle esigenze — naturalmente, raffinate per la cresciuta coltura — del pubblico moderno, ed avrà certamente nella *tournée* felicemente iniziata, la meritata fortuna.

E con lui il valente avv. Vetere (antica e simpatica nostra conoscenza milanese) che del valore di Scarneo e del suo successo ha avuto il felice intuito e la grande fiducia, assumendo con lui l'impresa della *tournée*.

— Questa sera: riposo.

— Domani e domenica verranno date altre due straordinarie rappresentazioni.

Domani serata d'onore del comm. Scarneo con la commedia «Kean».

— Domenica ultima definitiva recita con «Otello».

Poi la Compagnia va a Venezia.

FRA LIBRI E GIORNALI

«La Domenica del Corriere»

Il num. 19 illustra a colori la grande rivista militare in onore di Loubet a Roma, ed il banchetto ai marinai della squadra francese nella galleria Umberto I, di Napoli. Sul viaggio di Loubet vi sono inoltre tre belle incisioni in nero.

Belle ed emozionanti alcune fotografie sulla valanga di neve a Fragolato, che seppelli un centinaio di operai.

Un'altra incisione riproduce le feste dell'italianità a Malta in onore degli studenti siciliani.

Poi: L'arrivo del generale De Giorgis Pascià a Salonicco — L'apertura del gran pozzo artesiano di Butte aux Cailles — Il viaggio del Re Oscar II — Il terzo centenario di un grande esploratore — Lo spirito marziale delle donne giapponesi — Il sepolto vivo di St. Pierre: racconto emozionante dell'unico superstite — La nuova Chiesa di Rorschach — Le avventure poliziesche di Sherlock Holmes — ecc., tutti riccamente illustrati.

E. MERCATALI *dir. propr. respons.*

Banca Cooperativa Udinese.

Società Anonima.

Situazione al 30 aprile 1904.

XX° Esercizio.

Capitale versato (Azioni 6971) (Soci 1534)	L.	224,275.—
Riserva	„	112,609.50
„ per infortunii	„	6,329.48
Fondo oscil. valori	„	2,189.34
	L.	345,403.32

Attivo

Cassa	L.	15,213.43
Portafoglio	„	2,880,916.95
Anticipazioni sopra pegno di titoli e merci	„	11,735.—
Conti Correnti garantiti	„	71,034.95
Valori pubblici e industriali di proprietà della Banca	„	201,539.84
Debitori diversi	„	12,686.43
Corrispondenti bancari	„	52,098.55
Corrispondenti diversi	„	2:1,558.08
Stabili e mobilio di proprietà della Banca	„	3,500.—
Effetti per l'incasso	„	11,465.32
Cauzione ipotecaria	„	30,000.—
Totale dell'Attivo	L.	3,511,732.55
Valori di terzi in deposito: a cauzione operazioni diverse L. 167,555.55; a cauzione impiegati „ 25,000.—; liberi e volontari „ 91,378.07	L	283,933.62
Totale Generale	L.	3,795,666. 7

Passivo

Dep. in C. Corr. L. 533,812.44; „ a Risparm. „ 1,811,549.52; „ a Picc. R. „ 103,689.80	L.	2,449,051.76
Cassa Previdenza degli Impieg.	„	10,253.74
Corrispondenti bancari	„	69,247.69
Corrispondenti diversi	„	580,108.13
Creditori diversi	„	19,186.13
Dividendi	„	10,888.94
Utili 1903 a rifusioni interessi a soci	„	1,551.05
Totale del Passivo	L.	3,140,287.44
Depositanti per valori: a cauzione operazioni diverse L. 167,555.55; a cauzione impiegati „ 25,000.—; lib. e volont. „ 91,378.07	L.	283,933.62
Capitale Sociale e Riserva	„	345,403.32
Rendite e spese: Utili corrente esercizio e risconto 1903 L. 70,817.75; Int., pass., tasse, spese, ecc. » 44,775.96		
Residuo Utili da liquidarsi	L.	26,041.79
Totale Generale	L.	3,795,666.17

Udine, 3 maggio 1904.

Il Presidente
Giov. Batt. Spezzotti

Il Sindaco *Avv. O. Sartogo* — Il Direttore *O. Bolzoni*

Operazioni della Banca con soci e non soci.

Emette azioni a L. 33.25 cadauna.

Sconta *effetti di comm.* 4 ½, 5 e 5 ½ per cento. - Fa prestiti su cambiali a due firme, 5 1/2 e 6 per cento. } senza provvigione

Accorda *sovvenzioni sopra valori pubblici ed industriali.* 5 - 5 ½ %. Apre *conti correnti* verso garanzia reale. — Fa il *servizio di cassa* per conto terzi.

Emette, gratuitamente, *Assegni del Banco di Napoli.*

Riceve somme:

in conto corrente con chèques al 3 ½ per cento, netto da ricchezza mobile.

in deposito a risparmio al portatore al 3 ½ per cento, netto da ricchezza mobile.

in deposito a piccolo risparmio al 4 per cento, netto da ricchezza mobile.

in conto vincolato a scadenza fissa ed in *Buoni di Cassa fruttiferi*, interesse da convenirsi.

Gli interessi decorrono col giorno, non festivo, seguente al versamento.

I libretti tutti sono gratuiti.

Alle Società di Mutuo soccorso e Cooperative accorda tassi di favore.

Ai Soci che fossero operazioni di Sconto e prestito verrà ripartito il **dieci per cento** degli utili netti in proporzione degli interessi da essi pagati.

A ROMA

Dichiarazione del dott. Lapponi Medico particolare di S. Santità il Papa Pio X

D.r Giuseppe Lapponi
da una fotografia.

L'eminente Dottor Giuseppe Lapponi l'uomo dotto cui fu affidata la salute, la preziosa esistenza del capo della cristianità, il Sommo Pontefice, quello stesso che prodigò durante lunghi anni le sue cure a Sua Santità il Papa Leone XIII e spinse il limite della Preziosa vecchiaia fino all'età di 93 anni, scrive:

«Certifico di avere sperimentato le pillole Pink a quattro casi di anemia semplice da sviluppo Dopo poche settimane di cura il successo rispose pienamente all'aspettativa.

Ond'è che, in avvenire, non mancherò di estendere l'uso di questo lodevole preparato anche alla cura di altre forme morbose della categoria delle anemie e delle clorosi, nonchè alle astenie, e alle nevrosi, e simili».

In fede ecc... Dr Giuseppe Lapponi

Vista vera la firma del Sig. Dottor Giuseppe Lapponi, Medico di S. S. Papa Pio X

Roma, dal Campidoglio li 27. 3. 1904

P. Il Sindaco: Palomba.

Come si vede, le Pillole Pink sono impiegate dovunque, e dovunque apprezzate, in Italia, all'estero, nell'intero universo. Si sono letti quasi quotidianamente in queste colonne degli attestati di guarigioni provenienti delle più piccole borgate, come dalle più grandi città. Mediante le Pillole Pink si ottenero delle guarigioni in tutte le classi sociali, sia dal più modesto artigiano, sia dal medico dei Papi. Quale miglior prova dell'efficacia delle Pillole Pink si potrebbe fornire?

Sono un medicamento incomparabile per le malattie provenienti dalla povertà del sangue, dalla debolezza del sistema nervoso. Esse sono il rigeneratore tonico dei nervi per eccellenza; il sostegno di migliaia e migliaia di persone deboli, anemiche, di giovanette pallide e clorotiche, di coloro che soffrono allo stomaco o di debolezza generale o di reumatismo. I nevrotici a qualsiasi stadio siano, da colui che soffre di emicranie nervose fino al peggiore nevrastenico, debbono prendere le Pillole Pink che fanno sparire le nevralgie, la sciatica, la Danza di S. Vito. Le Pillole Pink guariscono, perfino nei casi in cui gli altri rimedi meno potenti, non riuscirono. Le guarigioni di casi considerati come incurabili lo provano e fanno delle Pillole Pink un preparato medicinale scientifico, del più grande valore, una necessità dell'esistenza deprimente dell'epoca nostra.